

Progetto Scuola Nazionale



Anlaids (Associazione Nazionale per la lotta contro l'Aids) nasce nel 1985 da un gruppo di medici, ricercatori, giornalisti, attivisti e volontari con lo scopo di fermare la diffusione dell'infezione da Hiv.

Oggi, come allora, l'obiettivo di Anlaids, condiviso con la comunità internazionale, è:

- zero nuove infezioni da Hiv
- zero morti per Aids
- zero discriminazioni

Per perseguire questi obiettivi, l'azione di Anlaids si concentra in quattro aree:

- informazione: occorre condividere le informazioni scientifiche, sociali e sanitarie più aggiornate sull'Hiv per individuare le strategie più efficaci;
- prevenzione: tutti, soprattutto i più giovani, devono avere a disposizione conoscenze e strumenti idonei per evitare di contrarre l'Hiv
- ricerca: migliorare le conoscenze scientifiche e sociali sull'Hiv e l'Aids aiuta le persone con Hiv a vivere meglio ed è un'arma potentissima per ridurre la diffusione dell'infezione
- tutela dei diritti: nessun successo stabile nel tentativo di fermare la diffusione dell'Hiv può essere raggiunto senza il rispetto della persona umana e dei suoi diritti fondamentali

Sommario

Introduzione	3
1. I Giovani e le IST: perché un progetto?	4
2. Il Progetto “Anlaidis incontra gli studenti”	5
2.1 Contesto	5
2.2 Obiettivi del Progetto	6
2.3 Beneficiari	6
3. Le azioni del Progetto	7
3.1 La formazione e il ruolo dei formatori	7
3.2 Percorso In/Formativo	8
3.3 Percorso PEER Education	9
3.4 Percorso alternanza scuola/lavoro.	9

Introduzione

Le direttive del nuovo Piano Nazionale di interventi contro HIV e AIDS individuano il mondo giovanile come target a cui rivolgere grande attenzione. Gli ambiti privilegiati degli interventi rivolti al mondo giovanile vengono individuati nella scuola e nell'utilizzo del web e dei social network ai fini della diffusione della cultura della prevenzione e della assunzione di informazioni sulle conoscenze e sul livello di attenzione in merito ad HIV e alle infezioni sessualmente trasmissibili.

Gli interventi di prevenzione dell'infezione da HIV e delle IST devono necessariamente rivolgersi ai giovani, attraverso percorsi educativi che li guidino ad assimilare la cultura della responsabilità nei confronti del proprio e dell'altrui benessere psicofisico. La scuola è il luogo elettivo dove questi interventi possono trovare il più efficace impatto.

Anche se gli interventi di prevenzione sono molto diminuiti, la scuola rimane un importante punto di riferimento informativo su HIV/AIDS e IST, con l'arduo compito di sostituirsi alla famiglia su quanto a quest'ultima riesce difficile affrontare. La nuova composizione della popolazione scolastica, **con una percentuale sempre crescente di giovani di recente immigrazione**, provenienti da contesti culturali differenti, rende più complesso e urgente articolare corretti interventi di prevenzione che tengano conto della nuova realtà. Fino ad ora, gli interventi di prevenzione nella maggioranza dei casi sono stati delegati dalla scuola ad enti esterni e ad associazioni di volontariato, risultando un corpo accessorio, se non estraneo, al processo educativo. La trattazione della tematica HIV/AIDS e IST senza contestualizzarla in un programma più articolato di educazione alla salute rappresenta un ulteriore ostacolo al successo degli interventi di prevenzione. L'inserimento nel curriculum formativo scolastico delle tematiche di prevenzione e di educazione alla salute e alla sessualità rappresenta l'intervento cardine sul quale si fonda in prospettiva il possibile successo nella riduzione della diffusione di HIV.

1. I Giovani e le IST: perché un progetto?

La fascia più fragile nonché più esposta al rischio di infezioni a trasmissione sessuale, è quella dei giovani tra i 14 e i 25 anni. Ogni anno, infatti, un adolescente su 20 contrae una IST curabile. Le **cause** che rendono la popolazione dei giovani più vulnerabile ed esposta al rischio di infezioni sessualmente trasmissibili sono:

- la crescente **precocità** dei primi rapporti sessuali negli adolescenti
- la **disinformazione**
- la **sottostima del pericolo**
- la **cultura del rischio** e del divertimento connesso al senso di onnipotenza che accompagna alcune fasi dell'adolescenza
- la **disinibizione connessa al consumo di alcool e all'uso di sostanze stupefacenti**
- la **difficoltà di accesso al preservativo** e l'erronea credenza di ritenere la pillola anticoncezionale uno strumento di prevenzione.

La diagnosi di una IST è inoltre problematica perché essa può essere asintomatica. Questo fattore associato alla scarsa attitudine a sottoporsi ai controlli medici, da parte degli adolescenti, e al ritardo nell'accesso a servizi di trattamento, contribuisce al diffondersi delle infezioni, da parte di quei soggetti che si ritengono sani, non avendo sintomi che li inducono a preoccuparsi e continuano perciò a praticare attività ad alto rischio di contagio.

Le IST possono essere prevenute. La forma migliore di protezione è **l'uso corretto del preservativo**. In caso di contagio, la diagnosi e il trattamento precoce sono della massima importanza per consentire in modo tempestivo le cure appropriate nella persona affetta e la prevenzione del contagio del / dei propri partner.

In riferimento all'infezione da HIV, la classe di età 25-29 anni (14,5% dei casi delle nuove diagnosi di infezione da HIV) ha riportato l'incidenza più alta: 15,4 nuovi casi per 100.000 residenti. Solo operando in maniera preventiva sulle fasce di età più basse si può incidere sui comportamenti dei giovani.

Per questo è fondamentale mettere in atto una strategia basata sulla **promozione di una adeguata prevenzione e sull'educazione alla pratica di comportamenti sessuali responsabili, dirette soprattutto ai giovani**.

Un programma di educazione e di informazione richiede interventi costanti e aggiornati, poiché continuo è l'ingresso di nuovi giovani che necessitano di una adeguata informazione sugli aspetti e le problematiche che riguardano le loro prime esperienze sessuali.

Anlais si inserisce in questo contesto con la forte convinzione che l'educazione alla salute, improntata alla promozione di una crescente consapevolezza e responsabilità in ambito relazionale e sessuale, debba essere per i giovani un obiettivo vero e proprio di apprendimento.

E' necessaria pertanto un'opera di sensibilizzazione che, con l'impegno e l'attenzione degli operatori scolastici e delle famiglie, possa contribuire ad accrescere la cultura preventiva e a ridurre l'adozione di comportamenti a rischio da parte dei giovani.

La presente proposta progettuale nasce da queste premesse e vuole essere un riferimento per gli obiettivi dell'Associazione circa le attività di prevenzione con il mondo giovanile.

2. Il Progetto "Anlaidi incontra gli studenti"

Campagna di in/Formazione e Prevenzione sull'Infezione da HIV/AIDS/IST in ambito scolastico per la promozione dei comportamenti non a rischio e per una sessualità consapevole

2.1 Contesto

La necessità di informare la popolazione giovanile e di fornire strumenti di conoscenza indispensabili per la tutela della propria salute, è uno degli obiettivi di Anlaidi, che da anni promuove l'informazione e la prevenzione dell'infezione HIV, AIDS e le altre infezioni a trasmissione sessuale (IST) in ambito scolastico, **grazie anche all'operatività delle sedi regionali.**

La Scuola è un luogo strategico dove progettare interventi di prevenzione con protagonisti gli adolescenti.

Essa ha assunto nel tempo un ruolo fondamentale, non più solo come contesto di insegnamento/apprendimento ma anche come contesto di socializzazione, scambio culturale e interazione sociale. E' un luogo di costruzione e non semplicemente di trasmissione della cultura; è un luogo di interazioni, collocate su due piani: quello delle relazioni formali, costituito da prestazioni specifiche e regolate da norme finalizzate al mantenimento dell'ordine; quello delle relazioni informali, che avvengono per lo più nel gruppo tra pari.

Partendo dal presupposto che, crediamo vivamente nel processo **educativo in tutela della salute come elemento inscindibile nella formazione dei giovani** che intraprendono il percorso verso la vita adulta, riteniamo che l'opportunità di un Progetto del genere nelle scuole possa determinare, assieme ad altri interventi, un bagaglio personale di vitale importanza. In un luogo dove l'apprendimento dovrebbe essere funzionale ad affrontare più consapevolmente il proprio futuro non solo attraverso la conoscenza delle materie scolastiche ma anche attraverso un incontro con realtà di vita, sembra necessario favorire la discussione su questioni ritenute così importanti ed urgenti.

Il modello di prevenzione prospettato, sulla base dell'esperienza pregressa delle varie realtà regionali, tiene conto **del paradigma individuo-contesto** superando ampiamente quello individualista, come di seguito formulati:

- Paradigma individualista: il destinatario dell'intervento di prevenzione viene rappresentato come portatore di bisogni "dati" e il suo comportamento viene riletto come scarto da un modello e pertanto deve essere risolto o eliminato.

- **Paradigma individuo-contesto**: il destinatario dell'intervento viene considerato portatore di un progetto di sviluppo e il suo comportamento viene riletto all'interno dei suoi contesti di appartenenza e del significato che questo può veicolare.
- Paradigma individualista: obiettivi di stato (terminali e pre-definiti sulla base di un modello normativo di riferimento).
- **Paradigma individuo-contesto**: obiettivi metodologici (attivazione di un processo di pensiero e di analisi che permette al destinatario dell'intervento di attribuire nuovi significati alle proprie modalità relazionali nei diversi contesti di vita).

2.2 Obiettivi del Progetto

- 1) Aumentare le conoscenze scientificamente corrette sull'infezione da HIV e sulle altre infezioni a trasmissione sessuale (IST), con un focus particolare sulle modalità di trasmissione del virus HIV, sui comportamenti a rischio e preventivi, sull'importanza dei test/screening.
- 2) Stimolare la consapevolezza riguardo la necessità di assumere un ruolo attivo nella tutela della propria salute e di adottare comportamenti preventivi rispetto all'infezione da HIV e delle altre IST.
- 3) Favorire l'utilizzo delle più efficaci misure di prevenzione.
- 4) Favorire la percezione del rischio da parte del target di riferimento.
- 5) Connettere il giovane con le strutture sanitarie del territorio in cui si effettuando la diagnosi precoce delle IST e le vaccinazioni.
- 6) Effettuare negli anni una raccolta statistica per poter fotografare l'andamento delle conoscenze sugli argomenti trattati.

2.3 Beneficiari

Il progetto è rivolto agli studenti delle **Scuole Secondarie di Secondo Grado (fascia d'età 14-19)** in un percorso informativo-formativo-esperienziale, adattando i programmi alla popolazione studentesca straniera e utilizzando strategie efficaci per raggiungere, in maniera preventiva, anche quei giovani che sono a rischio di abbandono scolastico.

3. Le azioni del Progetto

Per raggiungere questi obiettivi, riteniamo utile una formazione costante degli operatori e dei docenti coinvolti.

Parallelamente si vogliono fornire informazioni corrette agli studenti mediante incontri con esperti e professionisti del settore. Inoltre è importante coinvolgere attivamente i ragazzi nell'opera di prevenzione e di educazione alla salute attraverso programmi specifici di informazione e formazione dei loro pari attraverso la metodologia della peer education.

Per agevolare l'attuazione di questi percorsi l'Associazione può attivare, alla luce della nuova legge 107/2015 del MIUR, progetti di alternanza scuola/lavoro che favoriscano il protagonismo dei giovani nei progetti educativi del Paese legati al mondo no-profit.

3.1 La formazione e il ruolo dei formatori

La relazione formativa nei confronti dei giovani comporta lo sviluppo della capacità di comunicare con un linguaggio comprensibile ai giovani.

Non è sufficiente avere un'informazione scientifica corretta e comunicarla, per dire che si è verificata una comprensione ed una ricaduta reale.

Ecco l'importanza di dare agli esperti che entrano in contatto con i giovani una formazione che possa far comprendere **COME** si trasmette al giovane l'informazione, **QUALE** è il canale comunicativo più adatto per raggiungere la loro comprensione.

Gli Operatori

La gestione degli interventi del Progetto è affidata ad un'equipe costituita da operatori, medici, psicologi, biologi, infermieri e volontari opportunamente formati, anche in collaborazione con realtà locali che ne condividano gli obiettivi.

La relazione formativa nei confronti dei giovani comporta lo sviluppo della capacità di comunicare con un linguaggio comprensibile a loro attraverso tecniche e strategie adeguate ad un target specifico e dinamico. Si rende necessario una formazione specifica dedicata ai diversi approcci al mondo della sessualità in base alle differenze culturali.

E' auspicabile che annualmente ci sia un corso di formazione/aggiornamento degli operatori e dei coordinatori attraverso la definizione/condivisione di finalità, obiettivi e metodologia d'intervento nonché l'aggiornamento su HIV/AIDS/IST, e una supervisione periodica degli stessi per il monitoraggio delle attività.

E' importante esplorare insieme al gruppo dei formatori le proprie modalità di interpretare il progetto e di rappresentarlo e di avviare un processo di costruzione di un gruppo di lavoro che veda competenze e qualifiche diverse e che come tale devono necessariamente attraversare la fase della conoscenza reciproca e del riconoscimento delle diversità.

Il corso di tipo teorico – esperienziale dovrebbe utilizzare sia il piccolo gruppo che il grande gruppo attivando, attraverso role play, simulate e lavori di gruppo, un'interazione attiva e continua.

I momenti operativi:

- 1) Presentazione del gruppo e condivisione di aspettative e motivazioni
- 2) Formazione e aggiornamento sui contenuti relativi all'infezione da HIV/AIDS/IST
- 3) Riflessione sulle modalità di intervento e sulle strategie di comunicazione efficace su tematiche delicate e rivolte ad una popolazione così giovane;
- 4) Discussione su dubbi/conflitti emersi;
- 5) Stesura di un protocollo d'intesa condiviso e adattabile alle diverse realtà in linea con il modello di prevenzione.

I Docenti

Tutte le azioni progettuali sono basate sulla cooperazione e interazione fra competenze e professionalità diverse che tendono ad un corretto bilanciamento tra adulti e ragazzi e mantengono un ruolo attivo degli adulti come garanti e facilitatori dei progetti. Questo approccio fa della *peer-education (e non solo)* un *peer-project* di partecipazione e scambio con tutto il contesto scolastico. Sarà cura dei referenti di progetto mantenere anche la relazione con la direzione scolastica, e soprattutto con i docenti dei ragazzi, per fornire tutte le informazioni necessarie per poter attivare una auspicata reciprocità partecipativa che si espliciti in un impegno comune per il raggiungimento degli obiettivi preposti.

Per favorire un reale empowerment da parte del mondo scolastico è fondamentale coordinare gli interventi con i docenti in base ai progetti di educazione alla salute presenti negli istituti; oltre a questo si prevedono annualmente percorsi di formazione e di aggiornamento dedicati ai docenti degli Istituti coinvolti sui temi legati all'HIV/IST e all'educazione della sessualità.

I momenti operativi:

1. Presentazione delle attività e condivisione di aspettative
2. Formazione e aggiornamento sui contenuti relativi all'infezione da HIV/AIDS/IST
3. Confronto sulle modalità di intervento e sulle strategie di comunicazione efficace su tematiche delicate e rivolte ad una popolazione così giovane
4. Analisi dei punti di forza e delle criticità incontrate durante i percorsi

3.2 Percorso In/Formativo

- Coordinamento Anlaids (Sezioni)- Gruppo di lavoro- Scuole
- Somministrazione questionari pre-intervento per fotografare la conoscenza dei ragazzi
- Intervento di base (HIV/AIDS) svolto da equipe di esperti sul gruppo classe con metodologia partecipativa
- Nelle scuole interessate secondo incontro di approfondimento (HIV/AIDS/IST) svolto da equipe di esperti sul gruppo classe con metodologia partecipativa

- Somministrazione questionari post-intervento per verificare le conoscenze apprese
- Restituzione finale alle scuole

3.3 Percorso PEER Education

La Peer Education si basa sull'attivazione di percorsi di apprendimento e di conoscenza in grado di incidere a cascata nel contesto sociale di riferimento attraverso le abilità e le competenze sviluppate dagli studenti leader formati. Il progetto peer disegna un percorso informativo/formativo che ha un duplice bersaglio: un gruppo di studenti leader selezionato (bersaglio ristretto) e l'universo degli studenti appartenenti alle scuole coinvolte nel progetto (bersaglio allargato, con la possibilità in quest'ultimo caso, di raggiungere strategicamente anche la popolazione di origini straniera e a rischio abbandono scolastico).

- Coordinamento Anlaids (Sezioni)- gruppo di lavoro - Scuole
 - Incontro di presentazione del progetto e selezione dei Peer Educator (15/20 studenti)
 - Percorso di formazione attraverso laboratori (circa 20 / 30 ore) con i *peer educator* per sviluppare, supportare e consolidare competenze da diffondere poi nel gruppo allargato della popolazione scolastica e somministrazione test per valutare le conoscenze dei ragazzi relativamente alle tematiche
 - Realizzazione di prodotti/materiali
 - Restituzione finale con tutte le classi della scuola

3.4 Percorso alternanza scuola/lavoro

L'attività segue le linee guida del ministero, con riferimento alla specifica mission di ANLAIDS. L'obiettivo del percorso di stage mira a sviluppare e far comprendere agli studenti le caratteristiche essenziali dell'attività svolta all'interno di un ambiente di lavoro sociale. In base alle disponibilità e agli interessi dell'Associazione e degli Istituti, i percorsi di alternanza scuola lavoro possono integrarsi in attività nuove o già presenti nelle varie sedi oppure coincidere con percorsi di formazione di peer educators. Il tema del percorso e del project work viene definito insieme ai docenti referenti. Il percorso prevede pacchetti dalle 30 alle 60 ore con 10-20 studenti, anche di diversi indirizzi e diverse classi, così suddivise:

- 10 ore formative sull'HIV/IST (es. incontri con volontari, pazienti, psicologi, medici, esperti)
- 10-20 ore dedicate alle attività dell'Associazione in base agli interessi dei ragazzi e al tema che si deciderà di approfondire
- 10-30 ore dedicate a un Project work in base all'indirizzo della scuola e deciso in concertazione con docenti e ragazzi